

Terra Madre



In campagna I film plastici sono utilizzati anche come protezioni anti-grandine, non solo per le coperture delle serre e per gli imballaggi degli stessi prodotti agricoli

Film plastici nelle discariche «Pronti a fare rete per il riciclo»

Agricoltori

Fa discutere la proposta della Commissione Ue sul taglio degli imballaggi Dalpiaz (Apot): «No alla criminalizzazione»

di **Rosario Fichera**

Un fatto è certo: tra i produttori agricoli trentini il tema dell'utilizzo dei cosiddetti film plastici, cioè le pellicole plastiche impiegate per gli imballaggi degli alimenti e per usi tecnici in campagna (come, per esempio, le coperture di serre, di tunnel termici, di barriere contro la grandine) è sul tavolo. Ogni anno nelle discariche trentine ne finiscono almeno 800 tonnellate (il T di venerdì), solo perché tra gli agricoltori sono ancora pochi i sistemi di raccolta per il riciclo dei film plastici. Su questo tema le associazioni di categoria provinciali si stanno muovendo sotto diversi punti di vista: sia in relazione alla discussa proposta di regolamento della Commissione europea sugli imballaggi, sia sul piano della sensibilizzazione (dai campi alla tavola) per un corretto smaltimento e riciclo dei film plastici, sia verso l'uso di materiali alternativi ai film plastici nelle fasi tecniche della produzione. «Da quest'ultimo punto di vista – spiega il presidente della Coldiretti Trentino Alto Adige, Gianluca Barbacovi – negli ultimi anni abbiamo avviato dei progetti per un'agricoltura green, per trovare delle alternative alla plastica. In provincia di Trento abbiamo in corso anche un'iniziativa per il possibile riutilizzo della filiera del legno in sostituzione

dei film plastici, mi riferisco per esempio ai legacci per le piante. Occorre, naturalmente, affrontare il problema legato ai costi di queste soluzioni alternative, ma in futuro questi progetti potranno portare a soluzioni molto valide». Iniziative per ridurre l'utilizzo dei film plastici in campagna si stanno portando avanti anche nel settore della produzione delle mele, come sta facendo il consorzio Melinda. «Su questo tema – spiega il direttore di Apot (Associazione produttori ortofrutticoli trentini) e di Assomela, Alessandro Dalpiaz – abbiamo in corso delle iniziative di collaborazione molto importanti con società come Novamont per produrre dei materiali sintetici biodegradabili alternativi alla plastica, usando anche sottoprodotti dell'agricoltura. Inoltre, in base a un accordo di programma

firmato dalla Federazione della cooperazione e al quale ci appoggiamo, abbiamo già messo in pratica da alcuni anni un piano che ci consente, annualmente, di raccogliere un quantitativo rilevante di film plastici, in particolare le coperture antigrandine, quando si smontano gli impianti frutticoli». Idee ed obiettivi quindi molto chiari, con la disponibilità anche a valutare le possibili iniziative della Provincia in tema di riduzione e riciclo di film plastici. Tuttavia, per le associazioni di categoria, il tema dell'utilizzo di questi materiali, soprattutto per uso alimentare, richiede un approccio ben specifico, considerando due aspetti: innanzitutto che non si possono raggiungere gli obiettivi di riduzione ed eliminazione dei film plastici dall'oggi al domani, ma occorre farlo per step, a tappe.

Inoltre, pur condividendo gli obiettivi di limitazione dei rifiuti della proposta della Commissione europea («bocciata» dalle maggiori associazioni di categoria, tra cui la stessa Coldiretti), invece di agire sul piano del divieto, bisognerebbe lavorare sull'aspetto dell'educazione all'utilizzo e allo smaltimento dei film plastici, facendolo su tutta la filiera, dai produttori, alla distribuzione, ai consumatori, anche perché al momento la plastica è il materiale che garantisce i migliori standard di sicurezza alimentare. «In questo momento – evidenzia Barbacovi – ad eccezione per alcuni prodotti disidratati, per il fresco si fa ancora molta fatica a sostituire i film plastici. L'obiettivo è sicuramente di ridurli ed eliminarli, ma lo si potrà fare nel momento in cui sarà possibile una sostituzione consona e funzionale per

garantire la freschezza e la sicurezza alimentare dei prodotti, altrimenti il rischio è di rovinare gli stessi. La strada, quindi, è quella di un processo a step». Anche Alessandro Dalpiaz concorda sul fatto che in questo momento i film in plastica per imballaggi sono quelli che offrono maggiori garanzie di sicurezza igienico alimentare e per questo non bisogna demonizzare la plastica, quanto piuttosto educare in modo efficace al suo utilizzo e smaltimento, coinvolgendo tutta la filiera. Per questo la sua categoria è piuttosto critica nei confronti del regolamento sugli imballaggi proposto dalla Commissione europea. «Si tratta di un regolamento molto complesso, di oltre mille pagine, che per noi potrebbe avere un impatto molto serio sulla parte commerciale, soprattutto dove si dice che per le confezioni sotto un chilogrammo e mezzo non si possono usare, sostanzialmente, materiali plastici, introducendo per il sistema produttivo costi aggiuntivi, con la conseguenza di ridurre la capacità competitiva. Da questo punto di vista non vediamo la necessità di criminalizzare la plastica: anziché porre limiti bisognerebbe agire sul piano dell'educazione e della formazione al corretto uso, smaltimento e riciclo dei materiali plastici, facendolo su tutta la filiera». Anche per Coldiretti è molto importante educare al riciclo, ma per limitare l'uso della plastica è altrettanto fondamentale agire sul piano dello spreco alimentare. «Ancora oggi – spiega Gianluca Barbacovi – sprechiamo un terzo del cibo. Su questo tema bisognerebbe sensibilizzare tutti, partendo dalle future generazioni e in questo senso, come Coldiretti, da diverso tempo, operiamo nelle scuole con un progetto sull'agricoltura e lo spreco alimentare. Occorre fare un lavoro non solo nei confronti del consumatore finale, ma anche con la distribuzione, per limitare non solo lo spreco di cibo, ma ove possibile anche gli imballaggi, sostituendoli nel momento in cui avremo a disposizione materiali alternativi equiparabili a quelli dei film plastici che, come detto, garantiscano ad oggi la migliore sicurezza igienico sanitaria».



Melicoltori Alessandro Dalpiaz, direttore delle associazioni Apot e Assomela



Contadini Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti Trentino Alto Adige